



# **PILLAR III**

# **INFORMATIVA AL PUBBLICO**

Situazione al 31 dicembre 2014

# Sommario

## Premessa

<b>TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b> .....	<b>5</b>
Informativa qualitativa .....	5
Informativa quantitativa .....	5
<b>TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI</b> .....	<b>9</b>
Informativa qualitativa .....	9
Informativa quantitativa .....	10
<b>TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO</b> .....	<b>15</b>
Informativa qualitativa .....	15
Informativa quantitativa .....	16
<b>TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO</b> .....	<b>17</b>
Informativa qualitativa .....	17
Informativa quantitativa .....	17
<b>TAVOLA 5 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE</b> .....	<b>17</b>
Informativa qualitativa .....	17
Informativa quantitativa .....	18
<b>TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIOIMMOBILIZZATO</b> .....	<b>18</b>
Informativa qualitativa .....	18
Informativa quantitativa .....	18

# Premessa

La Società Pitagora S.p.A. è un intermediario finanziario iscritto nell'Elenco Speciale di cui all'art. 107<sup>1</sup> del T.U.B. codice ABI n. 32048.1, con Provvedimento Banca d'Italia n. 1051930 del 29.10.2007, che opera prevalentemente nel mercato del credito al consumo ed in particolare, nel comparto dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione e delegazione di pagamento a favore di pensionati e di lavoratori dipendenti di aziende private e pubbliche, in ottemperanza al dettato del D.P.R. 180/50.

La Società svolge attività di intermediazione di due tipologie di finanziamento:

**Cessione del quinto dello stipendio o della pensione:** è una particolare tipologia di finanziamento da estinguersi con cessione di quote dello stipendio o della pensione fino al quinto del suo ammontare. E' destinato a tutte le categorie di lavoratori dipendenti, sia pubblici, sia privati nonché ai pensionati di tutti gli Enti Pensionistici. La particolarità di questa soluzione di finanziamento è che il rimborso avviene con trattenuta della rata direttamente in busta paga. Tale peculiarità fa sì che il rischio di insolvenza del debitore venga abbattuto fortemente, essendo coinvolto il datore di lavoro o l'ente previdenziale nel rimborso del finanziamento attraverso la trattenuta della rata dalla busta paga del dipendente o dal cedolino del pensionato. La legge, per contenere ulteriormente il rischio di insolvenza, prevede che, al momento della sottoscrizione del contratto, si stipulino delle polizze a copertura dei rischi vita ed impiego del cliente. Il rischio di impiego del cliente è coperto non solo nel caso di licenziamento o abbandono del posto di lavoro, ma anche nel caso in cui la perdita di lavoro del cliente sia conseguenza diretta del default dell'azienda di riferimento.

**Delega di pagamento:** rappresenta una fattispecie di finanziamenti assimilato alla cessione del quinto, per i quali è previsto il rimborso attraverso il conferimento da parte del cliente di una delega di pagamento al proprio datore di lavoro. La delega di pagamento può coesistere con la cessione del quinto nei limiti previsti dalla normativa di riferimento.

Per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario la Vigilanza prudenziale è demandata alla Banca d'Italia che, in proposito, ha emanato più disposizioni (Circolare n. 216/1996 e successivi aggiornamenti) che recepiscono le risoluzioni contenute nell'Accordo di Basilea 2.

In particolare, la regolamentazione prudenziale, ispirata al principio di proporzionalità, si articola su Tre "Pilastri":

1. il Primo Pilastro (Pillar I) definisce i requisiti patrimoniali minimi per fronteggiare i rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi;
2. il Secondo Pilastro (Pillar II) prevede un processo di controllo interno, denominato ICAAP (acronimo di Internal Capital Adequacy Assessment Process), finalizzato alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e che considera tutti i rischi ritenuti significativi dall'intermediario, oltre quelli già previsti dal primo pilastro;
3. il Terzo Pilastro (Pillar III) concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate sull'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi utilizzati per l'identificazione, la misurazione e la gestione dei rischi.

Conformemente alla normativa di vigilanza, allo scopo di gestire i rischi aziendali in modo completo, adeguato, funzionale e affidabile, la Società si è dotata di una struttura di controlli e presidi organizzativi articolata su tre livelli:

- controlli di I livello che consistono in presidi - realizzati su basi informatiche o manuali - all'interno delle procedure o previsti a livello di normativa interna. Essi sono demandati alle strutture organizzative e possono essere di linea o gerarchici.
- controlli II livello (o sulla gestione dei rischi), demandati alle Funzioni Compliance e Risk Management assicurano il presidio dei rischi aziendali. Essi consentono l'individuazione, la valutazione e (laddove possibile) la misurazione di tutte le tipologie di rischio rilevanti per la Società ed il monitoraggio del rispetto dei limiti di assunzione stabiliti. Le funzioni di controllo di secondo livello sono indipendenti dalle funzioni operative e sono assoggettate ad attività di revisione interna.
- controlli III livello (o di revisione interna) sono svolti dalla funzione di revisione interna dedicata e sono finalizzati alla valutazione della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni. La funzione di revisione interna è indipendente dalle funzioni operative. Le attività di revisione interna assumono valenza sia in ottica valutativa (attività ex-post) che propositiva/consultiva (coinvolgimento ex-ante). L'attività di revisione interna è svolta mediante interventi e verifiche nel continuo, con verifiche a distanza e in loco.

<sup>1</sup> A decorrere dall'11 luglio 2015, data di entrata in vigore della Circolare n. 288 del 3.04. 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", in attuazione del D. Lgs. 141/2010, gli elenchi di cui agli artt. 106 e 107 del TUB, confluiranno in un unico albo ex art. 106 del TUB.

La Società si è dotata di un sistema di governo e controllo dei rischi allo scopo di assicurare il presidio dei rischi ritenuti più significativi a cui potrebbe essere esposta. In particolare, ha definito la propensione al rischio o appetito al rischio nel Risk Appetite Framework<sup>2</sup> (“RAF”), in coerenza con le caratteristiche dimensionali e di complessità operativa, che fissa preventivamente gli obiettivi di rischio/rendimento che intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi, e che monitora sistematicamente l’effettivo andamento degli stessi. Il RAF identifica le tipologie di rischio ritenute significative e per ciascuna tipologia di rischio fissa le soglie di tolleranza nonché il massimo rischio assumibile. I rischi sono monitorati e misurati attraverso uno strumento denominato “cruscotto Key Risk Indicator”. Il modello comprende anche i controlli di test eseguiti a campione per verificare la qualità dei dati che originano i KRI. La Società, inoltre, coordina il RAF con il processo ICAAP e ne assicura la corretta attuazione attraverso un’organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

In adempimento agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti del pubblico, Pitagora S.p.A., assicurandone la correttezza e la veridicità, redige il presente documento completando i requisiti patrimoniali minimi (Pillar I) e il processo di controllo prudenziale (Pillar II).

I dati riportati nel presente documento che si riferiscono alla situazione contabile al 31 dicembre 2014, sono – senza rinvio ad altre fonti – quelli già contenuti in altri documenti pubblici (es. Bilancio). Il mezzo adottato per la pubblicazione è il sito internet **[www.pitagoraspa.it](http://www.pitagoraspa.it)** e le informazioni sono aggiornate con periodicità annuale.

---

<sup>2</sup> Il Risk Appetite Framework è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 20 marzo 2014. Il processo è stato oggetto di revisione e di nuova approvazione dal C.d.A. nella seduta del 20 maggio 2015.

# Tavola 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

## Informativa qualitativa

Il processo ICAAP volto alla determinazione del capitale complessivo adeguato in termini puntuali e prospettici per fronteggiare tutti i rischi rilevanti ha inizio con la fase di individuazione dei rischi a cui la Società è potenzialmente esposta e con la misurazione, qualora quantificabili, dei medesimi.

L' intervento interessa:

1. il rischio di credito ed il rischio operativo, inclusi nel c.d. “primo pilastro”, per i quali è previsto un requisito patrimoniale;
2. il rischio di tasso di interesse ed il rischio di concentrazione, inclusi nel c.d. “secondo pilastro”, per i quali sono previsti modelli regolamentari di determinazione del capitale interno.

Le metodologie di calcolo utilizzate sono le seguenti:

1. metodo standardizzato per il **rischio di credito** con attribuzione ad ogni portafoglio di uno specifico coefficiente di ponderazione, determinato in funzione della tipologia di controparte e del rating attribuito da un'agenzia di valutazione esterna;
2. metodo base per il **rischio operativo** con applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) conteggiato sulla media delle rilevazioni dell'ultimo triennio del margine di intermediazione.

Relativamente ai rischi quantificabili inclusi nel “secondo pilastro”, i metodi in uso presso la Società per la misurazione sono i seguenti:

1. modello semplificato per il **rischio di concentrazione**, attraverso l'utilizzo dell'indice di Herfindahl che esprime il grado di frazionamento del portafoglio;
2. modello di misurazione semplificato per il **rischio di tasso di interesse**, che prevede la classificazione di tutte le attività e le passività in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Nell'ambito di ciascuna fascia, è calcolata l'esposizione netta, compensando le posizioni di segno opposto. Le esposizioni nette di ogni fascia sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, questi ultimi ottenuti moltiplicando una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base per l'indicatore di *duration* modificata relativa alle singole fasce.

I rischi inclusi nel “primo pilastro” e nel “secondo pilastro” sono oggetto di valutazione sia su basi puntuali, con riferimento alla situazione alla fine dell'esercizio precedente, sia in via previsionale introducendo parametri di stress o “what if” allo scopo di pervenire alla determinazione del capitale necessario per fronteggiare circostanze avverse.

Con gli interventi sopra delineati, la Società perviene alla quantificazione dei capitali interni atti a fronteggiare i singoli rischi. I passi successivi sono i seguenti:

1. determinazione del **Capitale interno complessivo** secondo un approccio building block semplificato che consiste nel sommare i requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro ed il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti del secondo pilastro, misurando così la capacità del patrimonio a fronteggiare la totalità dei rischi;
2. determinazione del **Patrimonio di Vigilanza** da confrontare con il capitale interno complessivo.

## Informativa quantitativa

### REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il “Rischio di Credito” viene identificato come il rischio di insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate<sup>3</sup>. In particolare, per rischio di credito si intende la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione della valutazione creditizia precedentemente attribuita.

<sup>3</sup> Cfr. Banca d'Italia, Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche (Circolare 263 del 27 dicembre 2006). Cfr. Banca d'Italia, Circ. 216 del 9 luglio 2007 “Istruzioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale”

Come noto Pitagora svolge la propria attività di intermediazione finanziaria, attraverso accordi con partner bancari e con altri intermediari qualificati. In particolare, la Società ha orientato le scelte strategiche verso una maggiore autonomia e indipendenza di funding e ad una diversificazione delle linee precedentemente utilizzate, avvalendosi prevalentemente di:

- i. cartolarizzazione con “derecognition”<sup>4</sup>; in tal caso Pitagora eroga direttamente il finanziamento e, successivamente, cede i crediti in blocco alla società veicolo (special purpose vehicle - SPV) affinché quest’ultima emetta i relativi titoli ABS (asset bucket securities). I titoli emessi vengono sottoscritti da terzi investitori, ferma restando la “retention” da parte di Pitagora dell’interesse economico netto. In tale ambito, Pitagora svolge il servicing per la gestione dell’incasso, l’attività di riscossione dei crediti ceduti ed i servizi di cassa e di pagamento per conto della SPV;
- ii. cessione del credito pro-soluto, ovvero con garanzia dell’esistenza e validità del credito. In tal caso, Pitagora eroga direttamente il finanziamento e, successivamente, cede il relativo credito ad una banca;

ed in via residuale:

- iii. plafond rotativi, messi a disposizione da banche che, sulla base di specifiche convenzioni, conferiscono a Pitagora mandato ad erogare i finanziamenti ed a curarne l’incasso. Pitagora, da parte sua, garantisce alla banca, attraverso la clausola del “riscosso per non riscosso”, il pagamento delle rate anche se il relativo importo non è stato corrisposto dal datore di lavoro.

Pertanto, i crediti nei confronti dei clienti finanziati si compongono di una parte direttamente erogata da Pitagora, presente nell’attivo di bilancio, e di una parte riveniente dalla clausola contrattuale del “riscosso per non riscosso” assunta dalla Società nei confronti delle banche convenzionate, presente tra le “garanzie rilasciate e impegni” iscritte fuori bilancio.

Per la misurazione del rischio di credito e la conseguente determinazione dell’inerente requisito patrimoniale è adottato il metodo standardizzato con la commisurazione dell’aliquota del 6% sul totale delle attività ponderate per il rischio.

Al 31/12/14, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è pari a **23.458 migliaia di euro**, come da tabella che segue, nella quale le esposizioni, in aderenza alla normativa Banca d’Italia, sono suddivise per classi, per ciascuna delle quali è stato adottato il criterio di ponderazione, c.d. Risk Weighted Asset (RWA)<sup>5</sup>.

**Tabella 1. Rischio di credito: classificazione delle esposizioni e requisito patrimoniale (€/000)**

Classi di esposizioni	RWA (€/000)	Capitale regolamentare (€/000)
Esposizioni al dettaglio	229.131	13.748
Esposizioni scadute	79.406	4.764
Esposizioni verso o garantite da imprese	38.600	2.316
Esposizioni verso o garantite da intermediari	12.299	738
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali	-	-
Esposizioni verso la cartolarizzazione	25055	1.503
Altre esposizioni	6.482	389
<b>Totale</b>	<b>390.973</b>	<b>23.458</b>

<sup>4</sup> La struttura dell’Operazione ha comportato, dal punto di vista contabile, la cancellazione dei crediti dall’attivo dello Stato Patrimoniale della Società, essendosi verificati i requisiti previsti dallo IAS 39 ai fini della piena “derecognition” e la relativa liberazione del capitale.

<sup>5</sup> Risk Weighted Asset (Attività ponderate per il rischio).

Esemplificazione:

Poniamo di aver erogato un finanziamento a un cliente A, che annovera puntualità nei pagamenti ed un debito residuo pari ad euro 1.000,00.

Poniamo, di contro, d’aver erogato un finanziamento che presenta identico debito residuo (euro 1.000,00) ad un cliente B che non e’ puntuale nei pagamenti. Ne consegue che: il primo finanziamento presenta un profilo di rischio di credito minore del secondo, quindi pur essendo i debiti residui allineati negli importi, il Risk Weighted Asset (RWA) per il primo è pari ad euro 750,00; mentre per il secondo è superiore, euro 1.000,00 ed è allineato all’intero ammontare del debito residuo.

## REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI MERCATO E DI CAMBIO

Il rischio di mercato non risulta applicabile in quanto la Società non possiede un portafoglio di negoziazione. Parimenti dicasi per quanto riguarda il rischio di cambio in quanto non sono detenute esposizioni in valuta estera.

## REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo è adottato il metodo BIA (Basic Indicator Approach), che prevede l' applicazione di un coefficiente di rischio pari, per convenzione, al 15% conteggiato sulla media del Margine di Intermediazione degli ultimi tre anni (Gross Operating Income), come riportato nella tabella che segue:

**Tabella 2. Margine di Intermediazione 2012-2014 (€/000)**

	2012	2013	2014	Capitale Regolamentare
Margine di intermediazione	30.376	24.518	35.612	<b>4.525</b>

L'applicazione dell'aliquota del 15% alla media di detti valori determina un requisito patrimoniale pari a **4.525 migliaia di euro**.

## AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Il Patrimonio di Vigilanza è determinato coerentemente alla normativa prudenziale:

$$P_{vig} = P_{base} + P_{supp}$$

Per Pitagora S.p.A. il Patrimonio di Vigilanza si sostanzia nel solo Patrimonio di Base ed è pari, al 31 dicembre 2014, a 36.954 migliaia di euro ed è composto dalle voci riportate nella tabella che segue.

**Tabella 3. Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2014 (€/000)**

Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2014	
Capitale Sociale	26.100
Sovraprezzo di emissione nuove azioni	-
Riserve	11.299
Utile del periodo non distribuito	4.495
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>41.894</b>
Totale elementi negativi del patrimonio di base	-
Totale elementi da dedurre	(764)
<b>Patrimonio di base</b>	<b>36.954</b>
<b>Patrimonio di vigilanza</b>	<b>36.954</b>

## COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE E DI BASE

I coefficienti di adeguatezza patrimoniale misurano la quantità di patrimonio di un intermediario finanziario, espresso in percentuale, rispetto alla sua esposizione al rischio di credito ponderato.

Si applicano i seguenti rapporti minimi di adeguatezza patrimoniale:

- il rapporto tra il patrimonio di base e totale esposizioni creditizie ponderate (Tier 1 Capital Ratio);
- il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e totale delle esposizioni creditizie ponderate (Total Capital Ratio).

Poiché il Patrimonio di vigilanza, al 31 dicembre 2014, coincide, per la Società, con il Patrimonio di base, il coefficiente patrimoniale Total Capital Ratio è uguale al Tier 1 Capital Ratio ed è pari al 7,92%.

**Tabella 4. Total Capital Ratio e Tier 1 Capital Ratio al 31 dicembre 2014 (€/000)**

Categoria/Valori	importi non ponderati		importi non ponderati/requisiti	
	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2013
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>				
1. Metodologia e standardizzata	540.530	708.089	390.973	496.552
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazione				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			23.458	29.793
<b>B.2 Rischio di mercato</b>			-	-
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.3 Rischio operativo</b>			4.525	4.339
1. Metodo base			4.525	4.339
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
<b>B.4 Altri requisiti prudenziali</b>				
<b>B.5 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.6 Totale requisiti prudenziali</b>			27.983	34.132
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTE DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderato</b>			466.477	568.983
<b>C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)</b>			7,92%	6,35%
<b>C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/attività di rischio ponderate (Total Capital ratio)</b>			7,92%	6,35%

Si rileva che le attività assunte dalla Società (RWA - 390.973 migliaia di euro) sono inferiori a quelle massime assumibili pari a 466.477 migliaia di euro.

## PATRIMONIO DI VIGILANZA DI III LIVELLO

A motivo che presso la Società non sono presenti strumenti di capitale e/o di debito non computabili nel patrimonio di vigilanza ma rispondenti a coprire perdite inattese, il capitale complessivo coincide con il patrimonio di III livello ed è pari a 36.954 migliaia di euro.



## TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

### Informativa qualitativa

La classificazione dei crediti verso clienti utilizzata dalla Società, sia nel bilancio sia nel presente documento, corrisponde a quella prescritta ai fini di vigilanza richiamata dalla Circolare n. 217 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

I crediti sono esposti come deteriorati, siano essi in sofferenza, incagliati o scaduti deteriorati, quando presentano almeno una rata scaduta da più di 90 giorni dalla prima scadenza.

Ai fini dell'analisi del rischio di perdite future un credito è considerato deteriorato quando si ritiene che, non si potrà recuperare l'intero ammontare, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni (analitiche o collettive) da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dalla base storica dei recuperi registrati negli anni precedenti sulle pratiche a default e del tasso di attualizzazione da applicare.

Le svalutazioni sia analitiche che collettive sono eseguite per categorie omogenee, mediante metodologie statistiche e analisi degli andamenti storici sul portafoglio della Società. Le svalutazioni sono determinate mediante un Modello di Impairment statistico che distingue:

- portafoglio vivo: crediti non a sinistro, regolari o che presentano fino a 12 rate insolute;
- portafoglio a default: crediti a sinistro impiego ed a sinistro vita (alla data dell'evento di dimissioni/decesso) e crediti non a sinistro, con 13 o più rate insolute.

Si tratta di un modello Expected Losses, IASB, che determina in base alla  $PD \cdot EAD$  (Probability default \* Exposure at default)<sup>6</sup> per ogni classe di scaduto una specifica copertura sia del portafoglio vivo (compresi i crediti regolari) che del portafoglio a default.

I fondi sono calcolati mediante un modello statistico che stima, attraverso l'analisi degli scivolamenti degli ultimi 13 mesi (roll rates), per ciascuna classe del portafoglio vivo (regolare e di ritardo) la probabilità che un euro da bonis arrivi a default. Inoltre, per le pratiche a default viene stimata l'LGD (Loss Given Default)<sup>7</sup> mediante l'analisi delle curve di recupero di tutte le posizioni entrate in default a partire da gennaio 2006, sia estinte, sia in essere. I fondi stanziati sul portafoglio vivo sono ottenuti moltiplicando l'esposizione di ciascuna classe per la relativa PD stimata e per l'LGD. Tale risultato viene successivamente aggregato, per coerenza di classificazione, in base alle Disposizioni di Vigilanza.

Oltre ai Fondi stimati dal modello statistico, al 31/12/14 sono stati valorizzati due Fondi analitici integrativi:

- Fondo Frodi: accoglie la copertura delle Frodi presunte nella misura del 50% del credito in essere e delle Frodi accertate per il 100%;
- Fondo Rischio 12+ conclamato: è prevista la copertura integrativa pari al compendio al 45%, valore della LGD puntuale registrata sui Bucket 12+, delle pratiche che presentano più di 36 rate insolte, per cui non sono pervenuti pagamenti nel corso degli ultimi 12 mesi e che non sono riconducibili a casi di Sinistro Impiego o Vita.

<sup>4</sup> Probability default: probabilità di insolvenza; Exposure at default: esposizione all'insolvenza.

<sup>5</sup> Loss Given Default: percentuale di credito che, in caso di insolvenza, non è possibile recuperare.

## Informativa quantitativa

### ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE RELATIVE AL PERIODO DI RIFERIMENTO DISTINTE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE E DI CONTROPARTE

Di seguito viene data informazione sull'esposizioni creditizie di Pitagora S.p.A. rilevanti ai fini del Patrimonio di Vigilanza, presenti nell'attivo di bilancio e tra le garanzie rilasciate.

**Tabella 5. Esposizioni creditizie non ponderati, ponderati e capitale regolamentare al 31 dicembre 2014 (€/000)**

Classi di esposizioni	Importi non ponderati	RWA (€/000)	Capitale regolamentare (€/000)
Esposizioni al dettaglio	305.508	229.131	13.748
Esposizioni scadute	52.937	79.406	4.764
Esposizioni verso o garantite da imprese	98.118	38.600	2.316
Esposizioni verso o garantite da intermediari	61.127	12.299	738
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	3.006	-	-
Esposizioni verso la cartolarizzazione	13.319	25.055	1.503
Altre esposizioni	6.515	6.482	389
<b>Totale</b>	<b>540.530</b>	<b>390.973</b>	<b>23.458</b>

### DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE

Da un punto di vista geografico, i crediti risultano distribuiti su tutto il territorio nazionale, con un solo picco nella regione Lombardia (19,36%).

Si evidenzia che la seguente analisi è stata effettuata sul portafoglio "a rischio Pitagora", ossia escludendo i crediti ceduti pro-soluto e cartolarizzati poiché il rischio è trasferito a società terze, e che tutti i valori di credito esposti sono "valori Italia".

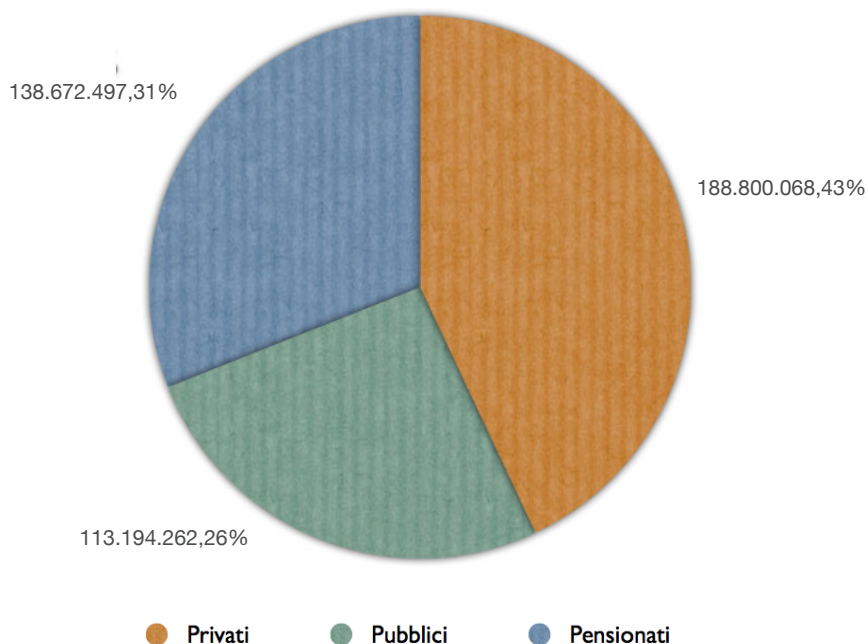
**Tabella 6: Distribuzione % per aree geografiche del portafoglio rischio di Pitagora al 31 dicembre 2014 (€/000)**

Regione ATC	N° Pratiche	Debito Residuo	Concentrazione
LOMBARDIA	7.224	85.292	19,36%
PIEMONTE	3.973	50.984	11,57%
EMILIA ROMAGNA	3.517	47.334	10,74%
LAZIO	2.924	44.332	10,06%
CAMPANIA	2.259	37.540	8,52%
SICILIA	2.013	33.005	7,49%
VENETO	2.208	27.067	6,14%
TOSCANA	2.008	25.354	5,75%
PUGLIA	1.381	21.748	4,94%
SARDEGNA	905	13.906	3,16%
LIGURIA	784	10.796	2,45%
FRIULI VENEZIA GIULIA	650	8.275	1,88%
CALABRIA	535	8.190	1,86%
ABRUZZO	418	6.501	1,48%
MARCHE	470	6.428	1,46%
UMBRIA	312	4.650	1,06%
TRENTINO ALTO ADIGE	301	3.734	0,85%
BASILICATA	179	2.851	0,65%
MOLISE	90	1.570	0,36%
VALLE D'AOSTA	66	1.109	0,25%
<b>TOTALE</b>	<b>32.217</b>	<b>440.666</b>	<b>100%</b>

## DISTRIBUZIONE PER TIPO DI CONTROPARTE

Si riporta di seguito la distribuzione, per debito residuo, del portafoglio “a rischio Pitagora” suddivisa per tipologia di controparte (dipendenti pubblici/privati e pensionati).

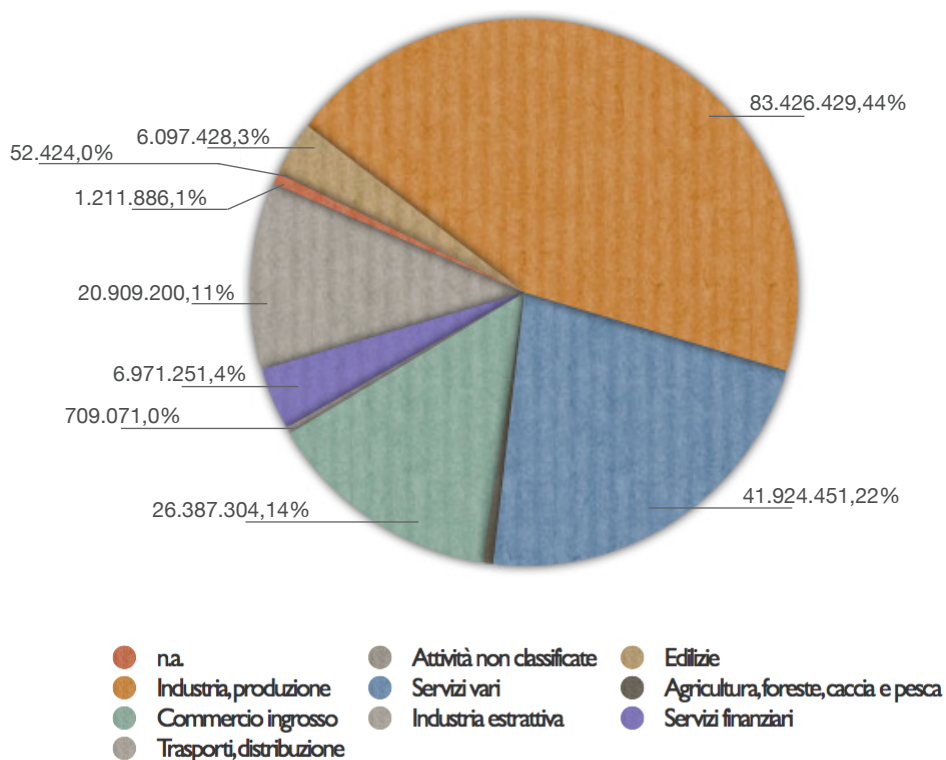
**Grafico 1: Distribuzione per tipo di controparte espressa in debito residuo**



## DISTRIBUZIONE PER SETTORE MERCEOLOGICO (SOLO PER LE AZIENDE PRIVATE)

Con riferimento ai finanziamenti erogati a favore di dipendenti di aziende datoriali private del portafoglio “a rischio Pitagora”, si riporta di seguito la relativa distribuzione per settore merceologico.

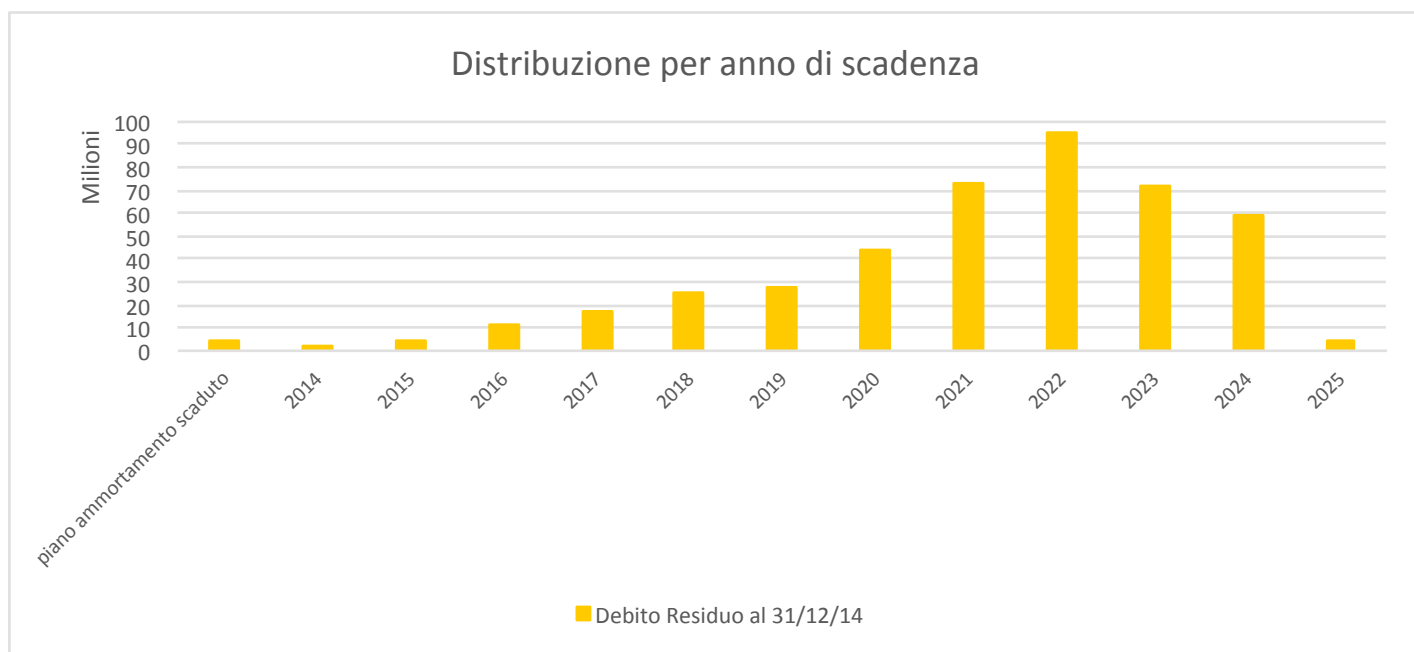
**Grafico 2: Distribuzione dipendenti privati per settore merceologico espressa in debito residuo**



## DISTRIBUZIONE PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE

Il grafico sottostante riporta la distribuzione per scadenza contrattuale del portafoglio rischio di Pitagora S.p.a. al 31 dicembre 2014.

**Grafico 3: Distribuzione vita residua contrattuale del portafoglio rischio di Pitagora al 31 dicembre 2014**



TIPO DI CONTROPARTE SIGNIFICATIVO, AMMONTARE DI:

- ESPOSIZIONI DETERIORATE E SCADUTE;
- RETTIFICHE DI VALORE;

Di seguito viene presentata la suddivisione delle esposizioni, relative ai soli crediti verso la clientela "retail" e "no retail" presenti sul bilancio della Società al 31 dicembre 2014.

(€/000)

	Totale 31/12/2014		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
<b>1. Attività in bonis</b>			
- Prestiti personali	952	(1)	951
- Prestiti finalizzati			
- Cessione del quinto	37.589	(43)	37.546
<b>2. Attività deteriorate</b>			
Prestiti personali			
- sofferenze	943	(690)	253
- incagli	93	(34)	59
- esposizioni ristrutturate			
- scadute	23	(8)	15
Prestiti finalizzati			
- sofferenze			
- incagli			
- esposizioni ristrutturate			
- esposizioni scadute			
Cessione del quinto			
- sofferenze	15.664	(2.283)	13.381
- incagli	8.068	(647)	7.421
- esposizioni ristrutturate			
- esposizioni scadute	2.660	(64)	2.596
<b>Totale</b>	<b>65.992</b>	<b>(3.770)</b>	<b>62.222</b>
Esposizioni v/clientela "no retail"	1.087	-	1.087
<b>Totale Esposizione v/clientela</b>	<b>67.079</b>	<b>(3.770)</b>	<b>63.309</b>

Tabella 7: Dinamica delle rettifiche di valore (€/000)

Voce	Rettifiche di valore iniziali 31/12/13	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali 21/12/14
		Rettifiche di valore	Perdite di cessione	Trasferimento da altro	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimento da altro status	Cancellazione	Altre variazioni negative	
<b>Specifiche su attività deteriorate</b>	<b>3.111</b>	<b>1.617</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>(252)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>(750)</b>	<b>0</b>	<b>3.726</b>
Prestiti personali	711	98	0	0	0	(48)	0	0	(27)	0	734
- sofferenze	659	98				(44)			(18)		695
- incagli	47	0				(3)			(9)		35
- esposizioni ristrutturate	0	0				0			0		0
- esposizioni scadute	5	0				(1)			0		4
Prestiti finalizzati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- sofferenze	0										0
- incagli	0										0
- esposizioni ristrutturate	0										0
- esposizioni scadute	0										0
Cessione del quinto	2.400	1.519	0	0	0	(204)	0	0	(723)	0	2.992
- sofferenze	1.425	893				0			(35)		2.283
- incagli	875	0				(204)			(25)		646
- esposizioni ristrutturate	0	0				0			0		0
- esposizioni scadute	100	626				0			(663)		63
<b>Di portafoglio su altre attività</b>	<b>183</b>	<b>183</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>(1)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>(311)</b>	<b>0</b>	<b>44</b>
prestiti personali	1	1				(1)			0		1
prestiti finalizzati	0	0				0			0		0
cessioni del quinto	182	182				0			(321)		43
<b>Totale</b>	<b>3.294</b>	<b>1.800</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>(253)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>(1.071)</b>	<b>0</b>	<b>(3.770)</b>

## **TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO**

### **Informativa qualitativa**

All'interno delle Esposizioni verso Clientela al dettaglio sono compresi sia i crediti presenti nell'attivo, compresi i crediti cartolarizzabili, sia gli impegni assunti dalla Società nei confronti degli Istituti di Credito per finanziamenti per la Cessione del Quinto dello stipendio e della pensione erogati a valere sui cosiddetti "plafond rotativi", allocati sotto la linea. I crediti sono ponderati al 75%.

Nelle Esposizioni scadute si riportano le attività deteriorate ponderate al 150%. Tra i crediti "deteriorati" vengono classificati i crediti per i quali sono in corso le attività di recupero, propedeutiche per l'escussione delle garanzie in base a quanto previsto dalle convenzioni con le compagnie assicurative. Si ricorda che tutti i crediti sono garantiti dal rischio di perdita dell'impiego da parte del dipendente e di premorienza con primarie compagnie assicurative.

Nelle Esposizioni verso o garantite da imprese rientrano i crediti no retail e depositi cauzionali ponderati al 100% nonché i crediti derivanti da operazioni CQP la cui ponderazione al 50% e al 20% è assegnata in base al rating della compagnia assicurativa che ha rilasciato la garanzia sulle polizze vita (Credit Risk Mitigation). Nelle Esposizioni verso o garantite da intermediari sono ricomprese tutte le esposizioni verso le Banche e verso Enti Finanziari, ponderate al 20% nonché le esposizioni verso intermediari finanziari aventi partecipazione inferiore al 10%, ponderate al 100%.

Nelle Posizioni verso la cartolarizzazione sono ricompresi i Titoli relativi all'operazione Madeleine e Frida. In particolare, per ciò che riguarda la prima operazione, vi rientrano i Titoli Senior in possesso di rating e ponderati al 50%, i Titoli Mezzanine e Junior privi di rating e ponderati rispettivamente al 100% ed al 1666,67%. Con riferimento all'operazione Frida, vi rientrano le diverse classi di Titoli senior di classe A, ponderati al 54,69%, mezzanine di classe B, C e D aventi rispettivamente la ponderazione del 273,45%, 546,91%, 749,19% e junior di classe E ponderati 1666,67%. Il valore ponderato è stato determinato attraverso l'applicazione del metodo look-through, secondo cui alle posizioni verso la cartolarizzazione prive di rating si applica un fattore di ponderazione pari al prodotto tra il fattore di ponderazione medio ponderato relativo alle attività cartolarizzate (calcolato sulla base del metodo standardizzato del rischio credito) ed il coefficiente di concentrazione. Quest'ultimo è dato dal rapporto tra la somma degli importi nominali di tutte le tranches in cui è strutturata la cartolarizzazione e la somma degli importi nominali delle tranches aventi un rango pari passu o subordinato rispetto alla tranches cui si riferisce la posizione verso la cartolarizzazione detenuta, inclusa quest'ultima tranche.

Nelle Altre Esposizioni vengono riportate in via residuale tutte le esposizioni che non sono ricomprese nelle altre classi sopra citate ponderate al 100%.

## Informativa quantitativa

Di seguito vengono presentate 2 tabelle di cui la prima calcola il Risk Weighted Asset (RWA) tenendo conto delle attenuazioni al rischio in precedenza indicate, la seconda nel caso in cui tali attenuazioni non trovassero applicazione.

Tabella 8: RWA con attenuazione del rischio di credito

Classi di esposizioni	RWA (€/000)	Capitale regolamentare (€/000)
Esposizioni al dettaglio	229.131	13.748
Esposizioni scadute	79.406	4.764
Esposizioni verso o garantite da imprese	38.600	2.316
Esposizioni verso o garantite da intermediari	12.299	738
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali	-	-
Esposizioni verso la cartolarizzazione	25.055	1.503
Altre esposizioni	6.482	389
<b>Totale</b>	<b>390.973</b>	<b>23.458</b>

Tabella 9: RWA senza attenuazione del rischio di credito

Classi di esposizioni	RWA (€/000)	Capitale regolamentare (€/000)
Esposizioni al dettaglio	302.192	18.132
Esposizioni scadute	79.406	4.764
Esposizioni verso o garantite da imprese	704	42
Esposizioni verso o garantite da intermediari	12.299	738
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali	-	-
Esposizioni verso la cartolarizzazione	25.055	1.503
Altre esposizioni	6.482	389
<b>Totale</b>	<b>426.138</b>	<b>25.568</b>



## TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

### Informativa qualitativa

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), adottate dalla Società, consentono di ridurre l'assorbimento patrimoniale connesso alle forme tecniche di finanziamento con minor rischio, cessione della pensione, alle quali si associa una garanzia a copertura del rischio di premorienza rilasciata da quelle compagnie di assicurazione con rating assegnato dalle agenzie ECAI riconosciute dalla Banca d'Italia e che rientrano fra gli intermediari vigilati.

La Società utilizza gli strumenti CRM contemplati dalla normativa di Vigilanza, misurati mediante il metodo standardizzato, nel quale la garanzia agisce sostituendo la propria ponderazione a quella della controparte.

### Informativa quantitativa

Per le tipologie di finanziamento sulle quali la Società applica tecniche di attenuazione del rischio si rimanda alla tabella esplicativa Tavola 3.

## TAVOLA 5 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### Informativa qualitativa

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La prima operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da cessioni del quinto stipendio e delle pensioni Madeleine, perfezionata nel mese di maggio 2013, è stata strutturata inizialmente come "auto-cartolarizzazione", con la sottoscrizione della totalità dei Titoli ABS da parte di Pitagora, in qualità di Originator. Nel mese di dicembre 2013, a seguito della cessione del 94,25% dei titoli Senior, l'operazione da auto-cartolarizzazione è stata trasformata in cartolarizzazione senza derecognition.

Nel mese di aprile 2014, Pitagora ha ceduto il 94,93% dei titoli di classe B (c.d. Junior) ad un terzo investitore e, pertanto, venendo meno la titolarità della maggioranza dei titoli Junior, titoli detentori della così detta "ultima perdita", si è realizzato il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici della proprietà dell'attività finanziaria, che ha consentito alla Società di "cancellare" dall'attivo del bilancio i crediti sottostanti all'operazione di cartolarizzazione (c.d. derecognition dei crediti).

Il 29 luglio 2014, Pitagora S.p.A. ha aderito ad una nuova operazione di cartolarizzazione, denominata Frida, con sottostante un portafoglio crediti assistiti da cessione del quinto dello stipendio e della pensione. Anche tale operazione è riconosciuta ai fini prudenziali e, pertanto, i crediti sottostanti l'operazione stessa sono ceduti e cancellati dall'attivo di bilancio.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione sopra citate, la Società assume l'incarico di Servicer e, pertanto, di gestire l'incasso ed il recupero dei crediti ceduti in nome e per conto delle SPV. Tale attività consente alla Società di mantenere rapporti diretti con i propri clienti, trasferendo gli incassi a titolo di capitale ed interessi sui conti accesi a nome delle SPV.

La Società gestisce il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione mediante presidi informatici, organizzativi e sistemi di controllo. In particolare, sono stati adottati processi adeguati a monitorare nel continuo i flussi di cassa, le attività in carico ai diversi attori coinvolti nell'esecuzione dell'operazione, nonché gli aspetti di natura legale e contrattuale connessi alle operazioni stesse.

La Società ha identificato, quale Unità di coordinamento, l'Ufficio Finanza, all'interno della Direzione Finanza e Crediti, per la gestione e il controllo delle operazioni, con l'incarico di gestire le relazioni con i soggetti esterni coinvolti, fornire eventuali informazioni richieste dai soggetti esterni e identificare e sottoporre eventuali problematiche agli uffici di competenza.

La Società ha previsto, all'interno del "Modello Operativo e di Controllo dell'Operazione di Cartolarizzazione", l'effettuazione di controlli di risk management, di conformità e di audit finalizzati alla verifica della corretta

realizzazione dell'Operazione e delle attività svolte, ai sensi della Circolare 216, quale Servicer dell'Operazione. Il Servicer, nell'operazione di Cartolarizzazione, svolge una rilevante funzione di controllo e garanzia. La valutazione delle funzioni di controllo è pertanto rigorosa ed ha ad oggetto la corretta tenuta delle evidenze contabili, la separatezza patrimoniale, l'adeguatezza dei flussi informativi e delle procedure adottate, al fine di assicurare il costante presidio su tutti i movimenti concernenti il patrimonio cartolarizzato, nonché la continuità e l'efficacia operativa dell'Operazione nel suo complesso intesa. Infine, la Società ha implementato i sistemi IT necessari a consentire di adempiere agli obblighi previsti dalla normativa e dai documenti contrattuali delle operazioni.

## **Informativa quantitativa**

Per i crediti cartolarizzabili ed i titoli posseduti dalla Società, presenti nell'attivo di bilancio, si applicano i requisiti patrimoniali previsti per il rischio di credito, come evidenziato nella tavola 1.

## **TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO**

### **Informativa qualitativa**

Il rischio di tasso si origina in relazione a problematiche di mismatching tra la struttura finanziaria dell'attivo (impieghi) e del passivo (raccolta) con impatti sulla redditività.

### **Informativa quantitativa**

La misurazione del rischio di tasso viene effettuata per poter calcolare l'impatto sul capitale interno complessivo di uno shock positivo/negativo della curva dei tassi di interesse. A tale scopo Banca d'Italia propone un modello che prevede che tutte le attività e le passività, in base alla loro vita residua, siano suddivise in 14 fasce temporali.

All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti considerando una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base per l'indicatore di duration modificata relativa alle singole fasce.

L'applicazione del citato coefficiente di shock determina, una posizione netta ponderata di 3.309 migliaia di euro.

L'incidenza di detto valore sul patrimonio di vigilanza definisce l'indicatore di rischio pari all'8,9%<sup>8</sup>, inferiore alla soglia di tolleranza del 20% contemplata dalla normativa (euro 7.390).

<sup>8</sup> L'incidenza è determinata dal rapporto, espresso in percentuale, dell'importo del rischio di tasso sul patrimonio di vigilanza (euro 3.309.562/euro 36.953.858x100).

